

Emergenza maltempo. Ieri mattina l'incontro alla Libera con Confagri Cremona e Apima

# Banche pronte a intervenire

## 'Comparto fondamentale, sostenerlo conviene a tutti'

di Andrea Gandolfi

CREMONA — Tamponare un'emergenza che altrimenti rischierebbe di avere conseguenze irreparabili per le aziende agricole piegate dall'emergenza-maltempo; innestando poi sul 'pronto soccorso' finanziario interventi di natura strutturale e di più ampio respiro. E' la strategia del mondo bancario cremonese, delineata ieri presso la sede della Libera Agricoltori nel summit tra gli istituti di credito attivi sul territorio ed i vertici di Confagricoltura Cremona ed Apima.

Nove le banche che hanno risposto all'appello del presidente Antonio Piva (affiancato dal direttore Guido Vezzoni e dal vice direttore Renzo Ardigò, mentre Apima Cremona era rappresentata dal suo leader Clevio Demicheli e dal direttore Fabrizio Canesi): le Popolari di Sondrio e Cremona, Banca Cremonese, Banca Intesa, Unicredit, Monte dei Paschi di Siena, Ubi Banco di Brescia, Cariparma e Bnl.

Piva ha illustrato la gravità della situazione per il comparto, stretto tra un'annata largamente compromessa, il forte aumento dei costi di produzione e l'appesantimento finanziario legato all'entrata in vigore dell'articolo 62. Stesso grido d'allarme è arrivato dai contoterzisti agromeccanici di Apima. Per tutto il settore primario, oggi, la priorità assoluta è quella di un'adeguata iniezione di liquidità, da garantire in forme che ci si augura tempestive ed efficaci.

«Le nostre ipotesi spaziano dalla moratoria dei mutui (per la quale probabilmente servirà un



decreto, e non potrà dunque essere attuata in tempi brevi) al già promesso anticipo regionale della Pac, passato dal 50% al 70%; dalla sospensione del pagamento dei contributi previdenziali, peraltro subordinata alla dichiarazione dello stato di calamità naturale, all'abbattimento dei tassi di interesse; dall'anticipo della Pac 2014 a forme di finan-



La riunione presso la sede della Libera Agricoltori. Sotto, Fabrizio Canesi, Clevio Demicheli e Antonio Piva (foto Studio B12)

anziamento a 12/18 mesi, erogate però con la necessaria rapidità», ha spiegato Piva, ricordando che l'iniziativa di Confagricoltura Cremona viene seguita con interesse in ambito regionale ed è accompagnata dal coinvolgimento dei livelli nazionali. E assicurando l'impegno dell'associazione nel 'garantire' ed avallare le eventuali richieste di finan-

ziamento delle aziende.

Da parte loro, gli esponenti del sistema creditizio hanno manifestato piena condivisione della necessità di sostenere un comparto così strategico per l'economia provinciale; ricordando quanto già stanno facendo (anticipi, moratorie, erogazione di cambiali agrarie) e dicendosi disponibili a valutare altre possibilità di intervento, come ad esempio l'anticipo della Pac 2014. Più in generale, il suggerimento alle aziende è quello di non concentrarsi esclusivamente su operazioni 'appiattite' sull'emergenza, che certamente garantirebbero un certo respiro immediato ma potrebbero aggravare troppo il debito a breve. Bisogna gestire la situazione ponendo mano anche ad azioni strutturali, spostando quanto possibile le scadenze sul medio termine. In ogni caso, la situazione e le necessità delle imprese possono es-

sere anche molto differenziate fra loro, consigliando dunque trattative 'one to one' e valutazioni caso per caso. «A ulteriore sostegno della concessione di finanziamenti — ha spiegato il vice direttore della Libera, Renzo Ardigò — può venire il nostro essere accreditati presso Ismea per la richiesta di garanzie: uno strumento in più».

Ora il sindacato di piazza del Comune manderà ad ogni istituto di credito che ha partecipato all'incontro un documento riassuntivo delle richieste e delle ipotesi formulate ieri. «Scrivere-mo anche a tutti i nostri soci — ha concluso il presidente Piva — per informarli dell'esito di questa iniziativa, invitandoli a rivolgersi alla loro banca. Naturalmente non facciamo pubblicità a nessuno, l'importante è che le aziende possano contare sugli strumenti necessari per andare avanti».

## Vertice Mipaf-Aia Sistema allevatorio i dipendenti chiedono più certezze

CREMONA — Dal faccia a faccia in programma oggi a Roma tra i vertici del Mipaf e quelli dell'Associazione Italiana Allevatori, ci si aspetta qualche indicazione più chiara. Ma resta nel segno di una forte preoccupazione lo scenario per i circa 170 lavoratori del sistema allevatorio cremonese, composto da Apa, Anafi, Laboratorio di genetica e Aral di Crema. A rilanciare l'allarme sono Maurizio Bertolaso (Flai Cgil) e Lino Somenzi (Fai Cisl), che danno voce ai timori di un comparto da tempo al centro di ipotesi di radicale ristrutturazione, anche a fronte del drastico taglio di trasferimenti statali. «I nostri ultimi incontri con i vertici di Apa e Anafi risalgono a fine 2012», precisano Bertolaso e Somenzi. «Ci hanno dato garanzie sul piano occupazionale per tutto l'anno in corso, aggiungendo però che per il 2014 non ci sono risposte certe. Di sicuro c'è invece che Aia ha deciso di chiudere il Laboratorio di Genetica per spostarlo in Toscana entro fine anno; ma nessuno ci ha detto cosa succederà ai 15 dipendenti». Se a questo si aggiunge che l'unico ammortizzatore sociale a disposizione è rappresentato dalla cassa in deroga, per la quale ad oggi ci sono fondi solo fino a dicembre, il quadro appare ancora più buio.

Il futuro del laboratorio ed il nodo-finanziamenti so-